

25 Ottobre 1921 *di Mario Fazio*

Avevo pochi anni d'età, ma certi ricordi rimangono impressi per tutta la vita. Leggendo nel giornale la ricorrenza dello scoppio della polveriera del forte di S. Elena che sovrastava il paese ai Bergeggi confinante con Spotorno, la mia mente corse a quel tragico 25 Ottobre 1921, ore 22.



In quel tempo la mia famiglia abitava in via Garibaldi in casa di Carlo Rosa detto "Bausu"; come al solito, essendo io il più piccolo, ero stato il primo a mettermi a letto. Ma ecco che quella sera qualcuno di fretta mi svegliò e coprendomi con una copertina mi prese in braccio, avvisando mia madre e i miei fratelli del pericolo imminente: bisognava far presto e abbandonare la casa, perché il fuoco di un incendio aveva già raggiunto le casematte del forte, così scendemmo le due ripide scale e giunti sulla via capii dalla voce che ero in braccio a mio zio e padrino Antonio Rossi che mi scoprì un po' la faccia così vidi il cielo rossastro. Tirava vento di tramontana, tutti dicevano di sbrigarsi, ma fatti qualche decina di metri, ecco che si udì un gran tuono seguito da un forte spostamento d'aria. Mio zio gridò "susteve !" (riparatevi). Eravamo al principio di Vico Albini, così, tutti a ridosso del muro dell'orto, ci riparammo dai detriti dei tetti scoperchiati. Si sentiva cadere comignoli, vetri, ardesie, polvere: ci fu tanto spavento. Dalle voci agitate capii che il forte di S. Elena era scoppiato... Dopo qualche attimo di sosta si intraprese la Via della Serra uniti alla famiglia dei miei cugini Rossi. Lungo la strada correva una fiumana di gente che fuggiva per allontanarsi dal pericolo di altri scoppi di munizioni portando con sé masserizie e anche bestiame. Giunti in via Serra riparammo nella casa dei coloni dei signori Siccardi: ricordo un grande stanzone dove c'erano balle di paglia e molti sacchi di crusca, con tanta gente che parlava. Vinto dal sonno dormii e il mattino seguente mi svegliai sopra ai sacchi di crusca. Passato qualche anno, nel ricordare quella tragedia mia madre così raccontava: prima che si verificasse lo scoppio il cielo era

diventato rosso perchè avevano cominciato a bruciare le polveri, poi il fuoco raggiunse le munizioni provocando l'immane disastro. Mio padre con altri addetti del comune era andato ad accogliere i profughi e i fuggiaschi in specie cittadini di Bergeggi per sistemarli nei saloni del Palace Hotel. Mia madre, inoltre, parlando del forte di S.Elena, mi disse con mia sorpresa, che da giovinetta era stata a visitarlo internamente insieme alla famiglia del Maggiore del R.E. che ne era il comandante e di cui lei era al servizio; mi raccontò che aveva visto in certi vani ben allineate e sovrapposte tante e tante cose che allora le parvero bottiglie, ma che invece erano bombe.....era il 1896 aveva 12 anni .

Mario Fazio
(1918-2008)